

# «Ora attuare la legge sui minori stranieri non accompagnati»

## *Arrivi quadruplicati dal 2012 al 2016 Giornata infanzia, le storie in Cattolica*

**STEFANO PASTA**  
MILANO

«**S**ono arrivato in Italia da minorenne e ora lavoro come operatore con una cooperativa che si occupa proprio di minori stranieri non accompagnati». Festim Hoxhaj, arrivato dal Kosovo, è una delle voci ascoltate ieri al convegno dell'Università Cattolica per la Giornata internazionale dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il tema è la Legge 47 sui minori stranieri non accompagnati, approvata dal Parlamento ad aprile. Spiega Milena Santerini, deputata e direttrice del Centro di ricerca sulle relazioni interculturali della Cattolica, che ha organizzato il convegno: «È una delle migliori leggi delle Legislature, ma ora occorre mettere in pratica quel sistema organico che prevede massimo 30 giorni nei centri di prima accoglienza ma soprattutto una seconda accoglienza non emergenziale, in comunità specifiche per minori». Serve rendere operativi alcuni punti qualificanti del testo: l'attenzione alle prime fasi, il colloquio per redigere la cartella sociale, l'accesso alla tessera sanitaria, la possibilità di iscriversi a scuola fin da subito. Diritti, appunto, che ancora sono da garantire.

È d'accordo anche Sandra Zampa, prima firmataria della Legge: «Dobbiamo tutti premere sul Governo – ha detto la parlamentare – affinché i decreti attuativi siano diffusi entro gennaio. Una buona notizia è un emendamento della Finanziaria a favore dei

minori in comunità». Concordano su questa esigenza anche altre relatrici come la presidente del Tribunale per i minorenni Maria Carla Gatto, Elena Rozzi dell'Asgi e la Garante dei diritti dell'infanzia del Comune di Milano Anna Maria Caruso.

Il convegno ha permesso di fare il punto sul fenomeno. Dai 7.575 minori non accompagnati del 2012 ai 26.846 del 2016. «Solo» 18.491 al 30 settembre di quest'anno, diminuiti a seguito degli accordi Italia-Libia. A cosa è dovuto il trend? Da un lato aumentano i minori soli tra chi attraversa il Mediterraneo. Il 14% degli sbarcati quest'anno, il 93% del totale dei minori arrivati via mare. Quest'ultimo dato era solo il 49% nel 2014 e, ancora oggi, è il 13,6% in Grecia. Dall'altro lato la causa è l'assenza di vie legali: per alcune nazionalità (Albania, Egitto, Kosovo, Marocco) si abbassa l'età di partenza perché arrivare in Europa da minorenni è l'unica chance per avere il permesso di soggiorno.

Il 93,1% sono maschi, ma le femmine sono in aumento, così come si abbassa l'età (7,2% dei minori soli ha meno di 14 anni). Il viaggio è spesso l'evento che segna le loro vite. Psicologicamente e fisicamente: chi passa dall'Inferno Libia porta incisi sulla carne i segni delle sigarette spente, della plastica fusa e dei tagli da coltello. La ricerca Reach aiuta a delineare il quadro: la durata del viaggio è in media di 14 mesi, la maggior parte ha lavorato durante il transito (Libia, Niger,

Algeria), ben il 75% ha scelto di partire non spinto dalle famiglie, solo il 46% è partito con l'intento di raggiungere l'Europa e il 47% sostiene di conoscere i rischi (il 42% ha preso in considerazione di essere ucciso e il 30% di annegare).

Poi c'è l'accoglienza: «Troppo disomogenea – sottolinea Santerini – si va da 8mila minori in Sicilia ai 258 della Liguria, ai 23 dell'Umbria e 3 della Val d'Aosta. Nella sola città di Milano sono più del doppio di quelli in tutto il Veneto». Nonostante la nuova legge non lo preveda, diversi sono accolti in centri con adulti, troppi ancora vivono nei Cas e non nelle comunità, solo il 5,7% affidati ai privati. 5433 i minori che risultavano irreperibili al 30 settembre nelle strutture censite dal Ministero.

Un'altra novità sono i tutori volontari: in Lombardia oltre 400 hanno dato la disponibilità, a dicembre dovrebbero partire i corsi di formazione, come anche nelle altre regioni. La Voce dei Bambini è una onlus che ha percorso questa figura: «Non devono – ha raccontato la presidente Alessandra Izzo – limitarsi a firmare le carte, ma costruire una relazione educativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

